

Pomigliano d'Arco

Lo scorso 9 febbraio la Cassazione ha accolto le ragioni dello Slai Cobas

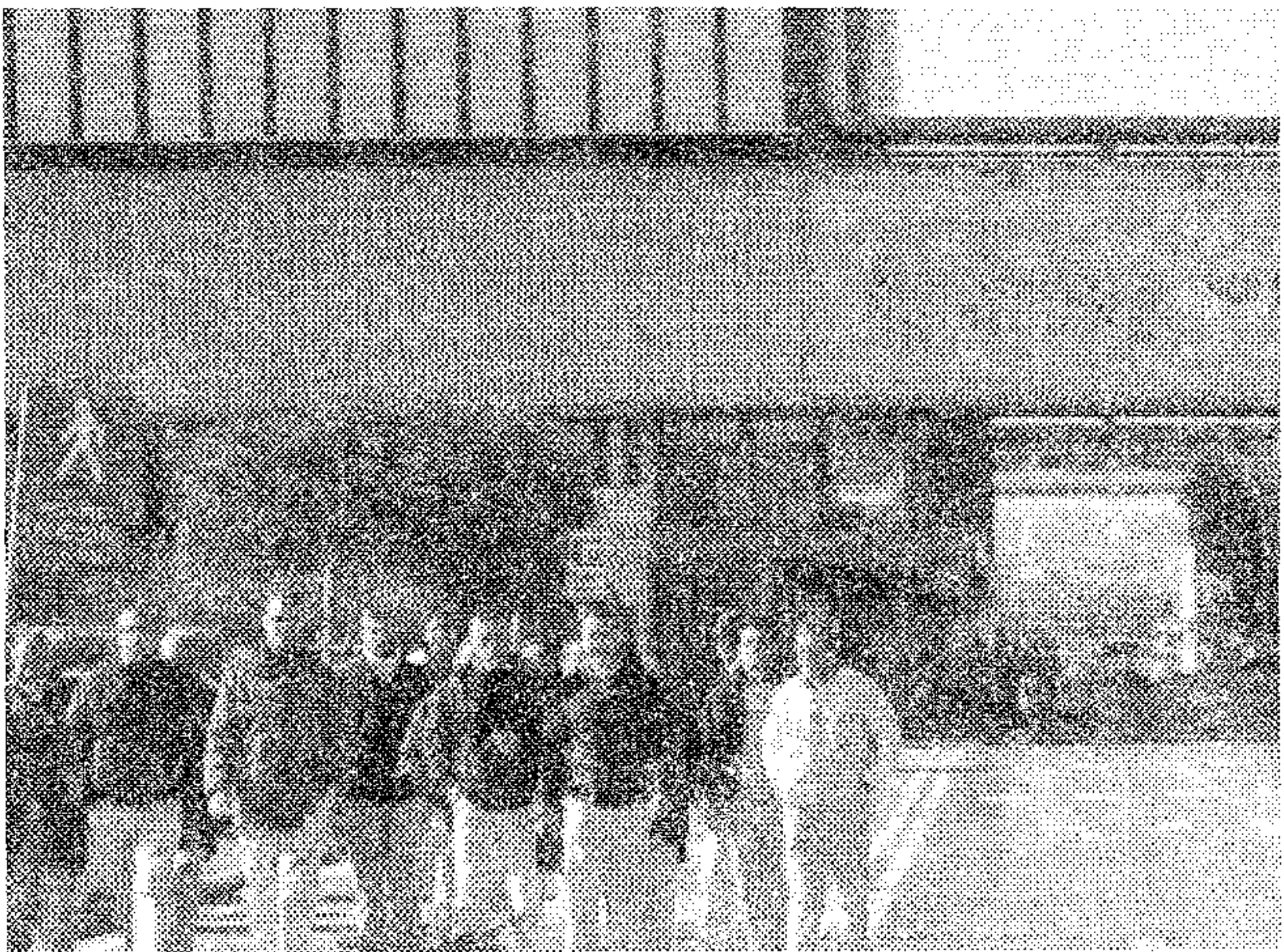
Bocciato il ricorso della Fiat, le motivazioni della sentenza

POMIGLIANO D'ARCO (es) - Nelle scorse ore lo Slai Cobas ha prodotto un nuovo documento relativo alla sentenza dello scorso 9 febbraio con cui la Cassazione ha accolto le ragioni dell sindacato, ha rigettato il ricorso di Fiat e Ceva e ha accertato le violazioni aziendali dell'articolo 41 della Costituzione (della libertà costituzionale dei lavoratori) "nonché degli articoli 28 e 17 dello Statuto dei Lavoratori (comportamento antisindacale e divieto di costituire o sostenere sindacati di comodo)", affermano i vertici dei sindacati. Con questa nuova sentenza depositata in cancelleria lo scorso 23 febbraio e pervenuta nei giorni scorsi allo Slai Cobas, la Corte di Cassazione, scrive ancora il sindacato, "ha ancora rigettato il ricorso aziendale e condannato di nuovo la Fiat (sempre nel merito della vicenda delle assemblee di Pomigliano del 14 febbraio 2006 e stavolta in relazione alla parallela causa individuale promossa con lo Slai Cobas dai 5 lavoratori licenziati e dagli altri 4 sanzionati con 3 giorni di

sospensione dal lavoro e dalla retribuzione). Per gli altri 3 licenziati della Ceva, la stessa, con 'preveggenza' e a differenza della Fiat, aveva invece desistito dal ricorrere al terzo grado di giudizio". Sintesi dalle motivazioni della nuova sentenza della Cassazione è che "per supplire alla mancanza probatoria la Fiat ipotizza che l'essere stati i lavoratori alla testa del corteo sia sufficiente ad estendere loro la responsabilità dei successivi lanci di uova e corpi contundenti provenienti dal corteo ed intesi ad impedire lo svolgimento dell'assemblea indetta dagli altri sindacati. L'assunto non può essere condiviso. Così come la responsabilità penale (di cui mima concetti e principi basilari), anche quella disciplinare richiede un indispensabile coefficiente doloso o colposo, che nel caso di specie non può ricavarsi neppure dall'essere stati i lavoratori partecipi o promotori del corteo poi degenerato". Così è scritto in un passaggio delle motivazioni della sentenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE DI NAPOLI 20 MARZO 2015



La Fiat di Pomigliano d'Arco